



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA
APPLICATA

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN
PSICOLOGIA CLINICO-DINAMICA

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

Titolo tesi in italiano

Titolo tesi in inglese

Relatore:
PROF. STEFANIA MANNARINI

Laureando:
GLORIA ZANON
1234165

Anno Accademico 2020/2021

Indice

Introduzione	2
1 Cenni teorici	3
1.1 Etimologia e storia della parola	3

Introduzione

Testo dell'introduzione. Frase che spezza il link meta `https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=stigma`

Capitolo 1

Cenni teorici

1.1 Etimologia e storia della parola

La parola stigma deriva dal latino stigma (-ātis) con l’accezione di «marchio, macchia, punto», propriamente «puntura», e dal greco στίγμα -ατος, derivato di στίζω «pungere, marcare» (Treccani, n.d.). Nella Grecia antica si usava per indicare il marchio che si imprimeva a fuoco sul bestiame come segno di proprietà e, successivamente, il marchio a fuoco che si imprimeva sulla fronte per punire i delinquenti e gli schiavi fuggitivi (Garzanti Linguistica, n.d.). Risulta quindi evidente l’originaria connotazione negativa figurata di «marchio d’infamia», che nel corso del Novecento si è poi evoluta, entrando a far parte del linguaggio comune nel senso di “biasimare energicamente, disapprovare con asprezza” (Accademia della Crusca). Comunemente la parola stigma indica quei “... *segni fisici che vengono associati agli aspetti insoliti e criticabili della condizione morale di chi li ha*” (Goffman, 1963) e perciò, l’attribuzione di qualità negative a una persona o a un gruppo di persone, soprattutto rivolta alla loro condizione sociale e reputazione (Treccani). L’assegnazione di questi aggettivi a determinate categorie di persone è frutto dell’abitudine e di un *modus operandi* stabile che viene tramandato di generazione in generazione. È quindi la società a stabilire quali attributi siano da considerare ordinari e naturali nel definire le persone, determinando a priori la natura del rapporto con loro, e a definirne l’identità sociale, partendo da supposizioni e spesso senza consapevolezza diretta di questo processo (Goffman, 1963). Attraverso le relazioni sociali e le interazioni all’interno di strutture prestabilite si apprendono, condividono e co-costruiscono le identità sociali, che diventano anticipazioni sociali, aspettative normative condivise sia dal “normale” che dagli stigmatizzati: secondo il pensiero di Goffman (1963),

per studiare lo stigma si dovrebbero primariamente analizzare le relazioni interpersonali. Come hanno brillantemente affermato i sociologi Peter Berger e Thomas Luckmann nel testo *La realtà come costruzione sociale*, ha origine quindi una realtà condivisa da tutti i membri della società, esperita come oggettivamente fattuale e soggettivamente significativa: una realtà che è contemporaneamente data per scontata a priori come effettivamente vera, e donatrice di senso che guida l'interpretazione e l'approccio che il singolo ha nei confronti della vita quotidiana (Berger & Luckmann, 1966). Nel complesso, lo stigma è definito come un insieme di stressors quali etichettamento, stereotipizzazione, isolamento, perdita di status sociale e discriminazioni (Link & Phelan, 2001), innescati da stereotipi negativi che si sono associati in una particolare società (Ritsher & Phelan, 2004); atteggiamenti, stereotipi e risposte affettive possono tradursi poi in comportamenti negativi (ad esempio, distanza sociale ed evitamento) nei confronti delle persone stigmatizzate (Link & Phelan, 2001). Lo stigma quindi si verifica quando un marchio identifica la persona tramite caratteristiche indesiderabili che la screditano agli occhi degli altri (Link et al., 2004).

Bibliografia

Garzanti Linguistica. (n.d.). *Garzanti Linguistica / Ricerca* [Voce n. 2]. Visitato il 14/05/2021

<https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=stigma>.

Treccani. (n.d.). *Treccani: Stigma¹ in Vocabolario*. Visitato il 14/05/2021

<https://treccani.it/vocabolario/stigma1>.